

SI APRE IL TOTO NOMINE DEL DOPO-VELTRONI: ENZO BIANCO TRA I SICILIANI IN POLE POSITION

# Il Pd prepara il cambio al vertice

La sfida delle europee. Anche Genovese sulla graticola. E D'Antoni si candida alla guida regionale. Tutti d'accordo per i rinnovi. Netto no alle «maggioranze variabili». Oggi la riunione dell'assemblea costituente

DI CARLO LO RE

**A** livello nazionale il 2009 sarà decisivo per il Partito Democratico. In quest'anno appena iniziato, infatti, si voterà per il rinnovo del Parlamento europeo e non mancheranno di certo le sorprese nel panorama politico italiano e con ripercussioni anche sul piano siciliano. Soprattutto perché, dopo tanto parlare di nuova legge elettorale per le elezioni europee, pare proprio che si vada a votare con il vecchio sistema proporzionale, il che è la peggiore delle opzioni per Walter Veltroni.

Senza soglia di sbarramento, infatti, è da mettere in conto la rinascita di formazioni come Rifondazione comunista, Pdc e Partito socialista, tutti partiti che rosicchieranno consensi al Pd e all'Italia dei Valori di Antonio Di Pietro.

L'impressione generale, suffragata da alcuni sondaggi, è che il calo del Pd a giugno prossimo possa anche essere di una certa rilevanza, più o meno di un 4-5% dei consensi rispetto all'aprile

2008. Ossia, è ipotizzabile che dal 33,17% delle politiche il Pd rischi di scendere al 28-29%. Se non peggio. E se oggi Franco Marini guida una fronda garbata, all'indomani di un possibile cirodisastro Massimo D'Alema potrebbe anche esigere la rimozione di Veltroni in maniera ben più risoluta. Ipotesi per il dopo Veltroni?

A parte l'ovvia candidatura di D'Alema, ottimi sarebbero i nomi del catanese Enzo Bianco come soluzione di alto profilo manageriale per ricostruire il partito da cima a fondo o di Massimo

Cacciari come soluzione di alto profilo teorico.

Il Pd nazionale è quindi in stato comatoso. E in Sicilia? Se possibile, a livello isolano la situazione è anche peggiore. La direzione regionale di lunedì scorso ha bocciato l'ipotesi di eventuali

«maggioranze variabili» alla Regione, ma ancora una volta non ha saputo dare indicazioni costruttive precise, suscitando non poche perplessità, come quelle evidenziate da Luca Spataro, segretario provinciale del Pd di Catania. Per Spataro, infatti, «non basta

dire cosa non si debba fare, ma servirebbe, oltre ad un ricambio generazionale globale, rilanciare l'azione politica del partito, definire un profilo autonomo, lavorare per mettere in crisi "l'alleanza delle rendite" che sin qui ha governato in Sicilia».

Sulla linea che si dovrebbe adottare il segretario etneo non ha dubbi: «Il Pd si deve intestare in questa terra una grande rivoluzione liberale e contemporaneamente lavorare per tessere legami forti all'interno della società isolana, perché ad oggi siamo un corpo

estraneo ai bisogni, alle aspirazioni e agli interessi della gente, con un "gruppo dirigente", nazionale e regionale, che per salvare i propri destini personali sta distruggendo la più grande ambizione che le forze progressiste avessero mai avuto in questo Paese».

Insomma, Francantonio Genovese, da oltre un anno sulla graticola, pare davvero subire l'assedio finale. Sullo sfondo si intravede già la figura dell'ex leader della Cisl, Sergio D'Antoni, pronto a divenire il nuovo segretario regionale.

Altrettanto preoccupato delle sorti del partito è il deputato nazionale Giuseppe Berretta, che spiega a *Milano Finanza Sicilia* come «il Mezzogiorno abbia assolutamente bisogno del Pd, ovvero di una forza politica nazionale, che assuma il progressivo superamento del divario Nord-Sud come priorità nell'interesse dell'Italia tutta».

Per Berretta, il paradosso del Pd è che «proprio nel momento in cui nel mondo, dopo anni di liberalismo imperante, si riscopre la bontà delle idee socialdemocratiche e riformiste e del modello economico e sociale europeo, sembra

mancare all'appello, nella politica italiana, un soggetto politico in grado di dare corpo e rappresentanza all'idea riformista».

In Sicilia, il panorama non è dei più felici, «le emergenze incombono», sottolinea Berretta, «la crisi economica e occupazionale dilaga, ma proprio in frangenti come questi un partito che nel dna il contrasto alle disuguaglianze sociali ed economiche, l'aspirazione alla realizzazione di una società più equa, deve fare sentire con forza la propria voce».

Le priorità nell'Isola? Berretta è chiarissimo: «Abbandonare qualsiasi tentazione consociativa, superare lo "sconfittismo" e proseguire nel processo di rinnovamento politico e generazionale, unica autentica garanzia dell'affermazione di una identità realmente democratica». Con ogni probabilità qualcosa di più si saprà dall'assemblea costituente che si riunisce oggi (sabato 17), alle 9.30, a Palermo. All'ordine del giorno c'è l'approvazione dello statuto. E non è escluso che si parlerà anche del futuro del partito in Sicilia. (riproduzione riservata)



Sergio D'Antoni

MILANO  
FINANZA  
17 GENNAIO

# Veltroni sulla giustizia: le proposte di Fini la base per un dialogo

**Il testo sul federalismo «nato per dare un colpo al Sud. Poi si è fatto un lavoro per riequilibrarlo e il Pd ne è stato protagonista» ha detto il leader.**

**Maurizio D'Arrò**  
CALTAGIRONE

«Ci sono ancora molte cose da cambiare e soprattutto il governo non ha detto una parola sulle disponibilità finanziarie. Finora è una misura senza risorse, più politica che reale». Il segretario del Pd Walter Veltroni, a Caltagirone per celebrare il novantesimo anniversario dell'Appello ai liberi e forti di don Luigi Sturzo, rivendica il contributo del Pd al testo sul federalismo: «Da come era partito rappresentava un rischio, nato, com'era, con l'obiettivo di dare un colpo al Mezzogiorno. Poi si è fatto un lavoro per riequilibrare questo testo e noi ne siamo stati i protagonisti».

## **Crisi, sostegno dei redditi**

Nell'incontro di Caltagirone, alla presenza di colleghi di partito come Pierluigi Castagnetti, Giovanni Burtone, Giuseppe

Berretta, Beppe Lumia e il sindaco di Gela Rosario Crocetta, il leader del Pd ha sottolineato che il Paese «può ripartire» dalle esperienze locali. Di don Sturzo dice che è «uno dei grandi riferimenti non solo per il Pd ma anche per il Paese intero».

Poi commenta l'intervista sul Corriere della Sera, nella quale Giulio Tremonti annuncia altri otto miliardi di euro per gli ammortizzatori sociali: «Finalmente qualche segno arriva», dice il leader del Pd, ma osserva che il piano «è del tutto insufficiente e lo è anche con gli otto miliardi. Ci vuole un grande progetto di sostegno ai redditi - afferma - di tutele dei precari e di sostegno alla piccola e media impresa, a cominciare dal fatto che la pubblica amministrazione paghi i debiti che ha nei confronti della piccola e media impresa».

Per il leader dei Democratici «se non si fossero buttati i soldi che si sono buttati per l'Alitalia e per l'Ici noi oggi potremmo disporre di altre risorse. Comunque, quello che serve è un grande piano non episodico, non fatto a francobolli come questo».

## **Apertura sulla giustizia**

Tra i temi toccati da Veltroni, c'è anche la giustizia. Il segretario del Pd mostra apertura verso la maggioranza. «Io sto - sottolinea - ai sei punti che ha scritto Fini sul Corriere della Sera e alla nostra risposta positiva. È su quella base che si possono creare le condizioni di un dialogo in Parlamento». Ad un cronista che gli chiede di commentare le dichiarazioni del premier Silvio Berlusconi che dice di non volere sorprese sulla giustizia Veltroni risponde: «Immagino...».

## **Basta liti nel Pd**

Infine, commenta anche le liti all'interno del Pd. «È ora di finirla. Vengo da manifestazioni nelle quali c'è una marea di gente. Il Pd è un partito che c'è da un anno e deve continuare a sviluppare se stesso - spiega - ma la cosa più importante è stare in questo momento senza polemiche tra i gruppi dirigenti, dentro il paese attraversato dalla crisi, una situazione drammatica che sembra non interessare a chi governa l'Italia».

↑  
GIORNALÈ  
DI SICILIA  
19 GENNAIO

INCONTRO A PALERMO • TEMA: Protestano i presidenti delle due Province, sindaci e deputati del centrodestra

# Treni in Sicilia, troppa lentezza Via all'iniziativa «Freccia rotta»

Letizia Carrara

CATANIA

«L'appuntamento al mattino presto alla stazione di Catania e il fischio del capotreno alle 10.40, hanno dato il via ieri all'iniziativa denominata «freccia rotta» organizzata dal presidente della provincia etna Giuseppe Castiglione per sensibilizzare il governo nazionale al bisogno di infrastrutture che ha la Sicilia. Sono saliti su un treno circa 200 persone arrivate a destinazione nel capoluogo siciliano alle 15.30. Cinque ore per percorrere 210 chilometri. Primo cambio di carrozze alle 12.30 a Caltanissetta, i viaggiatori sono saliti su un più moderno «Minuetto» e secondo cambio a Roccapalumba. «È una vergogna», ha tuonato Castiglione — se pensiamo che la nuova tratta Milano-Bologna (Freccia Rossa) impiega 65 minuti per percorrere 220 chilometri». «Il confronto è impietoso e scoraggiante», ha commentato il presidente della provincia di Palermo, Giovanni Avanti accogliendo il collega catanese. Per l'assessore regionale ai trasporti, Titti Butardecì «è una situazione inaccettabile, alla quale Stato e Regione devono porre rimedio». Assieme a Castiglione ieri mattina sono saliti rappresentanti delle forze sociali, sindacali e imprenditoriali della città, oltre ad una quarantina di sindaci etnei. Tra questi anche Raffaele Stancanelli, primo cittadino di Catania. «Si parla del pon-

te sullo stretto -ha detto- ma senza le infrastrutture sarebbe una cattedrale nel deserto». Al completo la deputazione nazionale e regionale del centrodestra. Presente anche qualcuno del centro-sinistra. «Una vergogna contro cui bisogna barterci al di fuori di ogni schieramento politico» ha affermato il senatore del Pd Enzo Bianco.

Castiglione ha incontrato a Palermo il presidente dell'Ars, Francesco Cascio, chiedendogli di farsi portavoce della protesta, sollecitando il parlamento siciliano ad utilizzare i fondi strutturali per la rete ferroviaria. «Bastano 20 milioni di euro - ha detto Castiglione - per dimezzare i tempi di percorrenza in treno. Con quattro miliardi si ristrutturano anche stazioni e si ammodernano la rete». Cascio ha ricordato come «Lo Statuto siciliano prevede la perequazione delle infrastrutture». Non ci stanno però i deputati nazionali del Pd Giuseppe Beretta, Giovanni Bartone e Marilena Samperi. «Sono contestatori in auto blu» scrivono in una nota — sarebbe più sensato protestare contro il governo Berlusconi, che ha sempre dimenticato, il Sud e la Sicilia». Per il deputato regionale Concetta Rania. «Iniziativa condivisibile, lo sarebbe ancora più se venisse accompagnata da atti concreti in Parlamento, non votando certi provvedimenti». Le 200 persone hanno fatto ritorno a Catania in serata su 4 pullman. Dopo appena 2 e mezzo di viaggio. (L'Espresso)

---

## **Insegnanti di sostegno, a Catania ne mancano tanti** **Interrogazione del deputato Pd Berretta alla Gelmini**

1 Il deputato nazionale del Pd, Giuseppe Berretta, ha presentato un'interrogazione parla-  
- mentare al Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, in merito alla ridu-  
2 zione di insegnanti di sostegno e di ore di insegnamento per i portatori di handicap. "Ta-  
- le riduzione - commenta lo stesso Berretta - ha assunto aspetti particolarmente rilevan-  
3 ti nella Provincia di Catania anche in presenza di un numero invariato di alunni iscritti  
4 portatori di handicap". Per l'esponente del Pd, "la situazione oltre che essere riprovevo-  
- le sul piano morale, è senz'altro rilevante sotto il profilo strettamente giuridico".

"Le famiglie dolorosamente colpite da questi provvedimenti delle Autorità scolasti-  
che - prosegue Berretta - si sono infatti viste costrette a presentare ricorso al competen-  
te Tribunale Amministrativo Regionale, al fine di vedere riconosciuto il diritto all'istru-  
zione per i propri figli, chiedendo la sospensione cautelare degli atti impugnati".

Il parlamentare ha chiesto al Ministro quali misure intenda "assumere per la piena at-  
tuazione dei principi costituzionali e delle convenzioni internazionali che riconoscono  
il diritto all'istruzione dei disabili".

---

↑  
LA SICILIA  
23 GENNAIO



Manifestazione di protesta dinanzi al palazzo Esa e alla sede della Regione

# I braccianti delle cooperative tagliati fuori dalla disoccupazione

Stamane a Roma l'incontro fra sindacati e direzione dell'Inps

Ennesima protesta in centro con blocco del traffico attorno a piazza San Domenico. Ieri mattina circa 16.000 braccianti agricoli delle cooperative senza terra - disoccupati o costretti a lavorare in nero, senza garanzie sindacali e previdenziali - si sono ritrovati in strada per ribadire le loro pessime condizioni. Esclusi dagli elenchi annuali, rischiano di non percepire il trattamento di disoccupazione.

Nel Centro direzionale Nuovaluce, una delegazione di braccianti, accompagnata dal rappresentante sindacale Maurizio Grosso è stata ricevuta dall'assessore provinciale alle Politiche del lavoro, Francesco Ciancetto, delegato dal presidente Giuseppe Castiglione, che ha ricevuto la bozza di regolamentazione delle cooperative senza terra, presenti soprattutto nei comuni di Adrano, Biancavilla, Paternò, Grammichele, S. Maria di Licodia, Scordia, Palagonia, e Ramacca.

«L'assessore Ciancetto - si legge in una nota - solleciterà il ministero del Lavoro affinché in tempi brevissimi riceva una delegazione dei braccianti agricoli per affrontare in termini risolutivi la loro posizione che, attualmente, viene penalizzata perché considerati operatori del settore terziario e servizi e, quindi, tramite l'interpretazione dello stesso ministero e dell'Inps non vengono loro riconosciute né le indennità di disoccupazione agricola né altre prerogative che la legge assegna ai braccianti».

Già il prefetto Finazzo aveva ottenuto, per stamane, che una delegazione potesse incontrare a Roma il direttore generale

dell'Inps. «Esprimiamo solidarietà e vicinanza ai lavoratori che rischiano di perdere ogni forma di tutela assistenziale collegata allo status di bracciante agricolo per la situazione che si è venuta a determinare»: questa la nota dei deputati alla Camera Basilio Catanoso (Pdl)

e Giuseppe Beretta (Pd) in merito alla protesta dei braccianti agricoli. I lavoratori potrebbero così essere danneggiati per ben due volte: la prima dal datore di lavoro, che non ha pagato i contributi (nonostante il lavoro svolto regolarmente), la seconda volta dalla esclusione degli elenchi annuali e quindi dalla disoccupazione e alla copertura pensionistica.

«Reputiamo tutto ciò una

emergenza assoluta e proseguiremo le nostre battaglie a tutela di questi lavoratori: abbiamo già incontrato il presidente dell'Inps e abbiamo già presentato delle interrogazioni parlamentari ritenendo questi fatti assai gravi», sottolinea il deputato Beretta.

Le interrogazioni sono state rivolte in commissione Lavoro (Beretta) e in commissione agricoltura (Catanoso).

In ogni caso, a prescindere dagli interventi politici, ieri i braccianti di Adrano, Biancavilla e Paternò si sono ritrovati dinanzi al Palazzo Esa e alla sede provinciale della Regione Siciliana. Non è stato risparmiato qualche blocco stradale come quello che ha impedito l'accesso

veicolare a piazza San Domenico all'altezza dell'incrocio fra via Androne e via Roccaromana.

Maurizio Grosso, ha così commentato: «Vogliamo sensibilizzare la Regione sulle problematiche che la categoria sta affrontando. Soprattutto vorremmo che vengano regolamentate le cooperative senza terra. Sarà determinante l'incontro con i rappresentanti dell'Inps nazionali, ma la nostra protesta serve a far assumere un impegno alla Regione, affinché si fissi un incontro che possa essere risolutore della questione del riconoscimento di uguali diritti anche ai lavoratori che hanno lavorato con le cooperative senza terra». • (r.c.)

---

## SOLIDARIETÀ AI LAVORATORI

### Catanoso (pdl) e Beretta (pd): «È un'emergenza assoluta»

●●● Messaggi di solidarietà per i braccianti agricoli sono arrivati ieri da esponenti di maggioranza e opposizione. «Siamo vicini ai lavoratori, che rischiano di perdere ogni forma di tutela assistenziale collegata allo status di bracciante agricolo» hanno affermato in una nota congiunta i deputati alla Camera Basilio Catanoso (Pdl) e Giuseppe Beretta (Pd). I due deputati nazionali,

del resto, erano stati coinvolti già ad ottobre nella vertenza dai rappresentanti dei lavoratori. «Proseguiremo le nostre battaglie a tutela di questi lavoratori - dicono Catanoso e Beretta - Abbiamo incontrato il presidente dell'Inps e presentato delle interrogazioni parlamentari». Ieri a manifestare accanto ai braccianti c'erano anche gli esponenti di Rifondazione comunista. (DARA)

↑  
GIORNALE  
DI SICILIA  
29 GENNAIO

# Appello dei braccianti «senza terra» «L'Inps deve riconoscere i nostri diritti»

Pacificamente come avevano annunciato, si sono ritrovati ieri mattina al palazzo dell'Ena, a Catania. Niente blocco in tre punti della città (come s'era paventato), anche se per qualche ora piazza San Domenico, insieme alle vie Roccaromana e Androne, sono rimaste off-limits al transito. Ad impedire proteste eclatanti l'intervento del prefetto Giovanni Finazzo, impegnatosi ad organizzare per oggi, a Roma, un incontro tra la delegazione del movimento braccianti e l'Inps nazionale; ieri mattina, poi, l'assessore provinciale alle politiche del lavoro, Francesco Ciancitto, incontrando i lavoratori (all'appuntamento anche il consigliere provinciale Valerio Marietta), si è impegnato

a far da intermediario per un incontro fra loro e i dirigenti del Ministero del Lavoro.

I braccianti agricoli chiedono una soluzione in riferimento al riconoscimento dello status di bracciante per coloro che hanno lavorato per le cosiddette "cooperative senza terra" (riconoscimento

che non gli potrebbe essere più garantito); e l'inquadramento, nella fase d'assunzione dei braccianti agricoli senza terra come operatori agricoli e non nel settore terziario, come invece vorrebbero l'Inps ed il Ministero del Lavoro.



Due momenti della protesta dei braccianti agricoli: incontro e confronto con l'assessore provinciale Ciancitto e il sit in in via Nuovaluce, sede del Centro direzionale della Provincia



«E' determinante trovare una soluzione per i lavoratori agricoli - dice Maurizio Grosso, rappresentante del Movimento Braccianti -. Ringraziamo quanti si stanno impegnando per dare una soluzione al problema». Complessivamente

sono circa 16.000 i braccianti agricoli delle cooperative senza terra disoccupati o costretti a lavorare in nero, senza garanzie sindacali e previdenziali. «Esprimiamo solidarietà e vicinanza ai lavoratori che rischiano di per-

dere ogni forma di tutela assistenziale collegata allo status di bracciante agricolo - dicono i deputati nazionali Basilio Catanoso (Pdl) e Giuseppe Berretta (Pd) - per la situazione che si è venuta a determinare. Reputiamo tutto ciò una emergenza assoluta e proseguiremo le nostre battaglie a tutela di questi lavoratori: abbiamo già incontrato il presidente dell'Inps e abbiamo già presentato delle interrogazioni parlamentari ritenendo questi fatti assai gravi». Le interrogazioni sono state rivolte in commissione Lavoro dal deputato Berretta e in commissione Agricoltura dal deputato Catanoso. I due deputati evidenziano come nel tentativo di bloccare i raggiri di alcune cooperative che hanno effettivamente evaso i contributi, in sede locale non viene applicata una legge, con il risultato di danneggiare i datori di lavoro ed i lavoratori onesti.

MARY SOTTILI



LA SICILIA

29 GENNAIO

## POSITIVO IL VERTICE ROMANO ALL'INPS

# «Braccianti senza terra», diritti riconosciuti

I braccianti che hanno prestato lavoro nelle cosiddette "cooperative senza terra" a cui sono stati versati i contributi nel 2008 saranno iscritti negli elenchi anagrafici e usufruiranno del trattamento di disoccupazione agricola.

La notizia arriva direttamente dal "faccia a faccia" romano tenutosi ieri mattina nella sede Inps della capitale a cui hanno partecipato i segretari provinciali Nino Licciardello e Pasquale Timpanaro (Flai Cgil), Giuseppe La Spina (Fai Cisl) e Raimondo Cavallaro (Uila Uil), e rappresentanti della segreteria nazionale delle tre sigle.

Per gli anni successivi, Flai, Fai e Uila nazionali hanno già chiesto un incontro con

il ministro del Lavoro per discutere di un corretto inquadramento delle cooperative. Una condizione necessaria affinché i lavoratori non abbiano a trovarsi nelle difficoltà che in questi anni li ha visti beffati due volte: la prima, dai loro stessi datori di lavoro che spesso non li hanno pagati o inquadri adeguatamente da un punto di vista fiscale; la seconda, da parte del sistema dei diritti, visto che molti di essi si sono trovati esclusi dalla disoccupazione che è parte importante del loro reddito annuale di lavoratori stagionali.

L'incontro di Roma è stato organizzato grazie all'intervento del prefetto Giovanni Finazzo dopo che mercoledì scorso il mo-

vimento dei braccianti aveva organizzato un sit in al palazzo dell'Ena.

L'iniziativa del vertice è stata sostenuta anche dall'assessore provinciale alle Politiche del lavoro, Francesco Ciancitto. I parlamentari Giuseppe Berretta (Pd) e Basilio Catanoso (Pdl), sulla vicenda avevano presentato due interrogazioni in commissione Lavoro e in commissione Agricoltura. I due deputati hanno evidenziato come «nel tentativo di bloccare i raggiri di alcune cooperative che hanno effettivamente evaso i contributi, in sede locale non viene applicata una legge, con il risultato di danneggiare i datori di lavoro ed i lavoratori onesti».

↑  
LA SICILIA  
30 GENNAIO

### **SOS CARCERI**

#### **Il deputato Berretta (Pd) reclama l'urgente intervento di Alfano**

Il deputato Pd Giuseppe Berretta interviene sulle carceri siciliane. «Come già denunciato anche con interrogazioni parlamentari, chiedo per l'ennesima volta l'urgente intervento del Ministro Alfano sull'emergenza carceri in Sicilia. Tanto a Palermo, quanto a Catania, dove a Piazza Lanza le condizioni igieniche e strutturali sono assolutamente disumane, ci si trova di fronte a una situazione insostenibile. Alla Sicilia - conclude - non può essere assegnato l'ennesimo primato negativo: essere la peggiore regione d'Europa riguardo alla condizione carceraria.

↑  
LA SICILIA  
31 GENNAIO